

Questo glossario, che non è completo, riprende alcuni termini dei testi che accompagnano l’esposizione. È il risultato di una riflessione ancora in corso e pertanto in costante evoluzione, proprio come il linguaggio e i suoi usi. È stato elaborato con l’aiuto di numerose persone all’interno e all’esterno del museo. Alcuni termini offensivi non sono riportati per intero. Questo glossario è stato rivisto e adattato per la mostra al Castello di Prangins in collaborazione con l’istituto UPYA.

① 「Agency」

Il termine descrive la capacità di azione di un individuo o di un gruppo. Nel contesto postcoloniale definisce la capacità e i presupposti che permettono a una persona o a un gruppo di persone di agire e affermarsi in modo autodeterminato. Il concetto di agency è strettamente legato a quello di empowerment, ossia l’autolegittimazione.

② 「Cartelli economici」

Si tratta di accordi tra aziende che hanno lo scopo di ottenere un vantaggio competitivo. All’epoca dei domini coloniali, i privilegi commerciali e i cartelli per il commercio delle materie prime sono ampiamente diffusi. È il caso, ad esempio, del «cartello del cacao», di cui le società commerciali europee beneficiano fino al 1953 sotto il dominio coloniale britannico, poiché definiscono accordi sui prezzi e criteri di qualità. Oggi i cartelli sono vietati praticamente in tutto il mondo.

③ 「Colonialismo europeo」

Definisce un rapporto di dominazione, basato su violenza e sfruttamento, tra le potenze europee e le società extraeuropee da esse assoggettate (15°–20° secolo). Il dominio straniero era sostenuto da cooperazioni locali e osteggiato da varie forme di resistenza. Le potenze coloniali agivano

principalmente per interessi economici e sulla base della convinzione della propria presunta superiorità.

④ 「Decolonizzazione」

Così si designa il processo per il quale una colonia ottiene l’indipendenza politica e costituzionale da una potenza coloniale. Dagli anni 1960, il termine indica anche la lotta per il superamento dell’eredità coloniale, con cui si indicano la continuità di strutture politiche ed economiche e i modelli di pensiero e di comportamento che si sono imposti in epoca coloniale.

⑤ 「Eurocentrismo」

Con questo termine si definisce la valutazione delle culture e dei Paesi extraeuropei dalla prospettiva europea. L’Europa è considerata il centro del mondo: la storia del suo sviluppo, il suo pensiero e le sue azioni sono presi come termine di paragone per misurare il «progresso» e la «civiltà». Il colonialismo rafforza questo punto di vista, che ancora oggi continua a influenzare la divisione tra Sud e Nord del mondo in termini culturali, politici ed economici. L’eurocentrismo diffusosi in epoca coloniale ha sostituito l’ordine mondiale precedente, di tipo policentrico, che riconosceva quindi diversi centri politici e culturali.

⑥ 「Orrori del Congo」

L’espressione definisce il violento saccheggio dello Stato Libero del Congo, colonia privata del monarca belga Leopoldo II, tra il 1885 e il 1908. Sono considerati tra i più atroci crimini della storia coloniale. Fini economici, come ad esempio nell’estrazione del caucciù, furono perseguiti con i mezzi più brutali. Violenze mortali, carestie, malattie e un tasso di natalità in calo ridussero la popolazione indigena della metà.

⑦ 「Esoticizzazione」

È una strategia di «creazione dell’Altro» (si veda *othering*). Vengono impiegati attributi in apparenza positivi – quali un particolare legame con la natura, una sessualità libera, una fisicità o una emozionalità sana – per rappresentare le persone interessate, da una prospettiva *eurocentrica*, come «affascinanti», ma fondamentalmente diverse dalla «norma *bianca*» e implicitamente inferiori.

⑧ 「Imperialismo」

Designa l’ambizione di uno Stato di estendere il suo dominio oltre i propri confini. Gli imperi perseguono fini geostrategici; la politica coloniale può fare parte di questo processo. Durante l’«età dell’imperialismo» (1870–1914) le potenze coloniali ripartiscono tra loro i territori dell’Africa e dell’Asia, che non sono ancora colonie. Alle vecchie potenze coloniali europee si aggiungono ora anche Germania, Italia, Stati Uniti e Giappone. L’imperialismo persiste ancora oggi sotto nuove forme.

⑨ 「Indigena/Indigeno」

Questa espressione collettiva indica quei gruppi di persone il cui accesso ai propri territori e la cui esperienza della propria cultura sono stati gravemente pregiudicati dalla conquista e dall’occupazione da parte di altri gruppi. Le comunità indigene sono chiamate, ove possibile, con il nome con cui esse stesse si designano – come, ad esempio, il popolo Skarù-rë? negli Stati Uniti o il popolo Mapuche in Cile.

⑩ 「Giustizia climatica」

Oggi la richiesta di giustizia climatica fa anche riferimento al legame tra cambiamento climatico e colonialismo, poiché le regioni del mondo un tempo colonizzate sono le più colpite dagli effetti

del cambiamento climatico, mentre le ex potenze coloniali ne sono tra i principali responsabili (ad esempio, per quanto riguarda le emissioni di gas serra). Al contempo, esse beneficiano della maggior parte dei profitti realizzati nel Sud globale con pratiche economiche non sostenibili.

⑪ 「N—」

Questo termine razzista che indica le persone nere si diffonde nel contesto della schiavitù transatlantica e in seguito sulla scorta della «teoria razziale», oggi confutata dalla scienza, che nel 19° e nel primo 20° secolo giustifica l’oppressione e la disumanizzazione della popolazione nera. Il termine non può venire svincolato dalla sua origine razzista e il suo uso non è mai neutrale.

⑫ 「Nord e Sud globali」

Le due espressioni non sono da intendersi in senso geografico, bensì sono usate per segnalare le differenze politiche e sociali tra gli Stati, in particolare quelle ereditate dal colonialismo. L’Australia, ad esempio, fa parte del Nord globale, che occupa una posizione privilegiata in termini di prosperità e sviluppo economico. Il Sud globale, invece, è politicamente, socialmente ed economicamente svantaggiato. Questo concetto recente sostituisce spesso il termine «terzo mondo», che ha assunto una connotazione negativa. Si riferisce a una realtà che può evolvere e modificarsi.

Questo glossario viene pubblicato nell’ambito della mostra

「Colonialismo」

Intrecci globali della Svizzera
29.03.2026-11.10.2026

Colophon
Testi: Museo nazionale svizzero
Consulenza scientifica: Institut UPYA, Jean-David Pantet Tshibamba

Fonti
Le definizioni contrassegnate da un asterisco (*) sono tratte dal glossario del Servizio per la lotta al razzismo:
<https://www.frb.admin.ch/fr/glossaire>
«Antirassismus in der Kunstgeschichte – ein (unfertiger) Leitfaden», CARAH – Collective for Anti-Racist Art History, 2022
Glossario di «Auf Freiburgs kolonialen Spuren», colonial-local.ch, ultimo accesso: 01.03.2024
Glossario di Cooperaxion, bern-kolonial.ch, ultimo accesso: 01.03.2024
Glossario di GRA Stiftung gegen Rassismus und Antisemitismus, gra.ch/bildung/glossar, ultimo accesso: 01.03.2024
Glossario di «HIER UND JETZT im Museum Ludwig. Antikoloniale Eingriffe», 2022
Glossario di «Stranger in the Village», Aargauer Kunsthau, 2023
Informations- und Dokumentationszentrum für Antirassismusbearbeit e.V. (IDA), 2024
«Koloniale Verstrickungen. Neue Sichtweisen auf die Kolonialgeschichte Friedrichshain-Kreuzberg», FHXB Friedrichshain-Kreuzberg Museum, 2021
«Sprachmächtig: Glossar gegen Rassismus von Bla*Sh», redatto da Jovita dos Santos Pinto e Rahel El-Maawi, 2018, ultimo aggiornamento: 2022
«Talking Diversity Glossar», Schauspielhaus Zürich, 2021
Glossario di Neuen deutschen Medien-macher*innen (NdM), glossar.neuemedienmacher.de, ultimo accesso: 01.03.2024

⑬ 「Nyai」

Ci si riferisce così alle donne asiatiche che, nelle Indie orientali olandesi, vivevano con uomini europei come «governanti», compagne e concubine. Ragazze di 13 o 14 anni venivano reclutate come lavoratrici, ma dovevano poi soddisfare le esigenze domestiche e sessuali dei loro padroni. In casi eccezionali, la relazione diventava duratura e, ancora più raramente, sfociava nel matrimonio. Non è tuttavia chiaro fino a che punto le donne fossero consenzienti.

⑭ 「Othering」

Definisce il processo che separa un gruppo di persone da un altro e che lo rende estraneo. Nel contesto di un potere coloniale, la percezione dell'«alterità» porta all'attribuzione di tratti perlopiù negativi alle persone colonizzate, che ne giustificano l'oppressione. Il processo di *othering* può essere all'origine di discriminazione e xenofobia.

⑮ 「Persone ridotte in schiavitù」

L'espressione sostituisce sempre più i termini «schiavo» e «schiava», dato che questi disumanizzano le persone alle quali si riferiscono riducendole a merci. L'uso dell'espressione «persone ridotte in schiavitù» vuole sottolineare il fatto che la schiavitù è sempre il risultato di un violento sopruso commesso da persone ai danni di altre per sfruttarle.

⑯ 「Postcoloniale」

Questo aggettivo è usato per descrivere da un lato la fine formale di una colonia e, dall'altro, le persistenze coloniali successive all'indipendenza di una colonia. Gli studi postcoloniali indagano e criticano queste persistenze al fine di accelerare la decolonizzazione anche di modi di agire e di pensare, come ad esempio i rapporti di potere globalmente diseguali, le visioni del mondo risalenti al colonialismo o i modelli di pensiero razzisti.

⑰ 「Razza*」

La «razza» è un costrutto sociale mediante il quale si definisce e/o si legittima l'appartenenza o la non appartenenza di persone a un gruppo o a una popolazione. Applicando alle scienze sociali questo concetto, mutuato dalle scienze naturali, disparità socioeconomiche, culturali o religiose sono spiegate come biologicamente date e differenze fisio-nomiche, genetiche, sociali, culturali, simboliche e intellettuali sono motivate in modo da escludere persone e negare loro i diritti e la dignità umana.

⑱ 「Razzializzazione」

Il termine definisce un processo che categorizza e stereotipizza le persone in base a caratteristiche effettive o attribuite e che poi le gerarchizza sempre in base a questi tratti. Il concetto vuole ribadire il fatto che la «razza» è un costrutto sociale e concentrarsi sulla componente dell'esclusione. Oggi si utilizza l'aggettivo «razzializzata» o «razzializzato» per indicare le persone colpite dal razzismo.

⑲ 「Razzismo*」

Il termine «razzismo» designa un'ideologia e/o una prassi che suddivide e gerarchizza gli esseri umani sulla base della loro fisionomia e/o della loro effettiva o presunta appartenenza etnica, nazionale o religiosa. Le persone non sono trattate come individui, ma come appartenenti a gruppi pseudo-naturali («razze»). In quanto tali, vengono loro attribuite collettivamente caratteristiche morali, culturali o intellettuali inferiori e immutabili.

⑳ 「Razzismo strutturale*」

Per razzismo strutturale s'intende una forma di discriminazione o esclusione di gruppi razzializzati radicatasi nella società che si manifesta in valori, comportamenti e idee di normalità consolidatisi nella storia. Questo fenomeno spesso è percepito dalla popolazione come «normale» o non è comunque messo in discussione e caratterizza quindi l'intera società, incluse le istituzioni e le imprese. Il polo opposto è il privilegio strutturale: gruppi e classi sociali dirigenti non sono consapevoli dei propri privilegi, che considerano «naturali».

㉑ 「Ricerca sulla provenienza」

Essa esamina la provenienza e ricostruisce la storia dei passaggi di proprietà degli oggetti di una collezione. Sono soprattutto gli oggetti che provengono da «contesti ingiusti», ad esempio dall'epoca coloniale, a essere sempre più sottoposti a una verifica per accertarne un'eventuale acquisizione illegittima o violenta. Di conseguenza, i musei e gli archivi cercano oggi di instaurare un dialogo con istituzioni partner e i discendenti nelle ex colonie per trovare soluzioni eque per le collezioni.

㉒ 「Restituzione」

È così denominato il processo che consiste nel restituire i beni artistici e culturali derubati o confiscati alle loro società di provenienza oppure ai loro proprietari legittimi o alle loro proprietarie legittime. Le richieste di restituzione di oggetti rubati in epoca coloniale formulate dai e dalle discendenti delle ex colonie esistono sin dagli anni 1930. Ciononostante, è solo negli ultimi anni che si è iniziato a esaminare a fondo le collezioni in Europa e a procedere alle prime restituzioni.